



Centro di ricerca sulle amministrazioni pubbliche "Vittorio Bachelet"

**LABORATORIO DI MONITORAGGIO E ANALISI
SULLE DISCRIMINAZIONI**

GIURISPRUDENZA

gennaio 2015

"Comportamento omofobico" della pubblica amministrazione. La decisione n. 1126 della Cassazione

La Cassazione ha riconosciuto come "omofobico" oltre che "intollerabilmente reiterato" il comportamento della pubblica amministrazione ai danni di un ragazzo a cui era stata sospesa la patente di guida dopo essersi dichiarato omosessuale durante la visita per il militare. La motorizzazione, informata del fatto, aveva ritenuto che il giovane non avesse i requisiti psicofisici necessari per guidare, richiedendo un nuovo esame di idoneità psico-fisica.

Dopo un lungo iter giudiziario contro i ministeri della Difesa e delle Infrastrutture e dei Trasporti, il risarcimento dovuto al ragazzo vittima del comportamento omofobico era stato ridotto dai 100mila euro stabiliti in primo grado ai 20 mila decisi dall'appello. Una cifra ritenuta non sufficiente dalla Terza sezione civile, che ha quindi disposto un nuovo processo d'appello.

Con questa sentenza n.1126, la Cassazione ha infatti ribadito che "il diritto costituzionalmente tutelato alla libera espressione della propria identità sessuale" fa parte del novero dei diritti inviolabili della persona tutelati dall'art. 2 della Costituzione, oltre a ricordare che la sua declinazione nelle tre componenti della condotta, dell'inclinazione e della comunicazione è oggetto di "specifica e indiscussa tutela da parte della stessa Corte europea dei diritti dell'uomo".

La Corte Suprema USA chiamata a decidere sul matrimonio omosessuale

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha deciso di esaminare quattro nuovi casi riguardanti il matrimonio tra persone dello stesso sesso, in cui sarà chiamata a valutare se anche le coppie omosessuali godano del diritto al matrimonio costituzionalmente garantito. In particolare, la Corte dovrà decidere sulla legittimità dei legislatori statali di imporre per legge il divieto alle nozze tra persone dello stesso e il rifiuto di riconoscere i matrimoni celebrati in un altro Stato.

L'occasione è data dal ricorso presentato contro la decisione della Corte d'Appello del Sesto distretto che, nel novembre scorso (2014), ha confermato la validità delle leggi contro il matrimonio omosessuale adottate da Kentucky, Michigan, Ohio e Tennessee.

I nove giudici della Corte Suprema ascolteranno le parti ad Aprile, mentre la sentenza è prevista per giugno.

La Corte di Cassazione francese ha stabilito che il diritto al matrimonio è una libertà fondamentale che non può essere limitata da convenzioni internazionali, includendolo quindi tra i principi di ordine pubblico internazionale.

La vicenda ha avuto origine dalla richiesta di autorizzazione al matrimonio avanzata da una coppia omosessuale composta da un cittadino francese e un cittadino algerino residente in Francia. Secondo la Convenzione franco-marocchina del 1981, per le questioni relative al matrimonio occorre rinviare alla legge dello Stato di ciascun partner. Nella fattispecie, la legislazione marocchina, al contrario dell'ordinamento francese, vieta le nozze tra persone dello stesso sesso. Pertanto, l'unione non avrebbe potuto essere celebrata, alla luce della prevalenza di una Convenzione internazionale sul diritto nazionale. Con la decisione n.19 del 28 gennaio 2015, la Corte di Cassazione ha invece riconosciuto che il divieto al matrimonio omosessuale

imposta dalla legge marocchina non può trovare applicazione in Francia, proprio poiché contrario all'ordine pubblico internazionale.